



Commercio, vigilanza e servizi

Esselunga e il lavoro domenicale: le ragioni di un NO per il solito referendum farsa



Roma, 18/02/2016

Il solito albergo, la città stavolta è **Bologna**: i soliti attori e la solita firma che peggiora le condizioni dei lavoratori della **catena commerciale Esselunga** e rende esigibili dalle 22 alle 24 domeniche l'anno.

Il 22 gennaio del 2016, **Esselunga, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil**, hanno firmato l'ipotesi di accordo sulla **programmazione del lavoro domenicale**. Lor signori esultano, dopo aver già "santificato" il lavoro domenicale sul **CCNL di categoria**. Una ipotesi di accordo che svela il vero volto di chi si contrappone in maniera strumentale e a suon di jingle alle liberalizzazioni degli orari nel commercio, ma nella realtà non tiene in alcun conto questa sentita problematica di **milioni di uomini e donne** che si guadagnano da vivere nei centri commerciali.

Ora ci sarà l'ormai nota liturgia del **referendum** e il 26 e 27 febbraio 2016 i **lavoratori Esselunga** dovranno decidere se validare o meno questo accordo, che come sempre sarà presentato come il migliore degli accordi possibili, ma la realtà è un'altra.

L'accordo prevede una programmazione trimestrale sul **lavoro domenicale** che riguarderà **tutti i lavoratori**, anche quelli senza obbligo di lavoro domenicale. La disponibilità volontaria, qualora non coprisse tutte le turnazioni, sarà superata dalle decisioni d'imperio dei responsabili, e con i rapporti di forza presenti nelle aziende, possiamo immaginare il risultato.

Le eventuali assenze per malattia nei giorni domenicali, dovranno essere giustificate con il certificato medico e recuperate la prima domenica utile in programma. Obbligando di fatto i lavoratori che contrattualmente non lo erano, l'azienda si impegna (?) a concedere agli altri la possibilità di usufruire di 3 riposi domenicale all'anno (per i *full time*) e di 2 riposi all'anno (per i part time)

La parte salariale subisce un arretramento dovuto al sistema "incentivante" delle maggiorazioni domenicali che sostituisce di fatto le maggiorazioni domenicali e festive del mese di dicembre. Ovviamente il saldo è a favore di **Esselunga**, con buona pace dei sindacati firmatari.

USB respinge al mittente questo ennesimo **accordo vergogna**, utile solo ad **Esselunga** e ai fautori delle liberalizzazioni del commercio. Oggi è ancora più evidente che **Cgil Cisl e Uil** accompagnano queste politiche senza alcun contrasto.

I lavoratori hanno invece dimostrato che, se vengono messi in condizione di scegliersi il proprio futuro, non si rassegnano alla politica della riduzione del danno ma hanno le qualità, l'energia e la determinazione per affrontare un **percorso di lotta** tesa alla salvaguardia dei diritti e del salario ed in grado di rigettare al mittente i piani industriali fatti sulla carne di chi lavora.

Vota No al referendum per rilanciare la mobilitazione e la lotta.

